

**La riforma Gelmini.** Decreto verso il via definitivo a Palazzo Madama - Veltroni: arrogante andare avanti, il testo va ritirato

# Scuola: bagarre in Aula, oggi il sì

## Nuove proteste e occupazioni, tensioni davanti al Senato - Il premier: troppe falsità

Luigi Illiano  
ROMA

Sul decreto Gelmini il dibattito al Senato ieri si è infiammato. La contrapposizione netta è stata chiara fin dal pomeriggio, quando il leader del Pd, Walter Veltroni, aveva esplicitamente chiesto il ritiro del provvedimento perché andare avanti sarebbe stato un «atto di arroganza». E il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, aveva replicato «Voteremo, come previsto e senza alcuna esitazione, il decreto Gelmini. Non ci facciamo intimidire dalle minacce di nessuno, tanto meno da chi è sceso pretestuosamente in piazza diffondendo menzogne, manipolando e spalleggiato dai dirigenti della sinistra». Il riferimento era anche alle migliaia di studenti che hanno «assediato» Palazzo Madama per l'intera giornata. Sempre nel pomeriggio il ministro Maristella Gelmini ha ricevuto alcune associazioni di genitori. In difesa di Gelmini, è intervenuto di nuovo direttamente il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi.

### SEDUTA SOSPESA

L'Idv sventola cartelli, Schifani interrompe i lavori Nella Capitale la Procura apre un fascicolo sull'occupazione del liceo Giulio Cesare

sconi. Il Governo ha un livello di consensi che ha raggiunto un «miracoloso 72%», è stata la premessa del premier. Tuttavia, ha aggiunto, «la vicenda della scuola ha portato a perdere qualche consenso al ministro Gelmini e al Governo. Mi trovo sempre di fronte ad affermazioni che sono esattamente il contrario del vero, ma sono assolutamente tranquillo perché uno può mentire per un po' ma non per sempre ed i genitori si renderanno conto della bontà di questa riforma».

### Bagarre al Senato

In Aula è scoppiata la bagarre sui tempi della seduta, quando il presidente, Renato Schifani, ha detto di voler rispettare il calendario, mentre l'opposizione tentava la strada dell'ostruzionismo. I senatori dell'Idv hanno sventolato due cartelli: «La chiamata istruttoria, ma create distruzione», «L'istruzione costa? Provate con l'ignoranza». Schifani ha invitato a ritirarli, la tensione è salita. La

presidenza dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, ha attaccato Schifani: «Lei sta andando avanti con le votazioni come nulla fosse, negando il diritto dell'opposizione ad argomentare il voto degli emendamenti. Voglio dirglielo in tutta franchezza: è una delusione, e parlo da capogruppo». A quel punto Schifani, di fronte alle urla dell'opposizione, ha sospeso la seduta e convocato la conferenza dei capigruppo, che ha deciso di proseguire nell'esame del decreto fino alle ore 22, per poi approdare oggi al voto finale. Alla ripresa della seduta, la Finocchiaro si è scusata con Schifani.

### Le proteste

Lungo l'elenco delle proteste tra scuola e università. Un corteo itinerante tra le facoltà occupate a Torino; banchi e lavagne in strada a Napoli; una breve occupazione dei binari della stazione a Viareggio; un lungo corteo di studenti a Bari, in testa anche il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Migliaia in piazza a Perugia, bimbi travestiti da fantasmini a Bologna. Assemblea all'università di Ancona; lezioni in piazza San Marco a Venezia e davanti al Colosseo. Al ministero dell'Istruzione tre «Re Magi» hanno portato in dono a Gelmini 15 mila firme antidecreto. E il rettore dell'università «Roma Tre», Guido Fabiani, parlando agli studenti in assemblea li ha esortati a «lottare per far capire anche ai vostri colleghi che cosa vuol dire fare questa battaglia: la linea da portare avanti è quella del «No» ai tagli all'università perché sono stati decisi per finanziare i tagli dell'Ici». Intanto sull'occupazione del liceo «Giulio Cesare» la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per invasione di edificio pubblico e sta valutando il reato di interruzione di pubblico servizio. L'iniziativa dei magistrati è scaturita dopo una denuncia del preside

### Scuola generale

La collaudata macchina sindacale va a pieno regime, per lo sciopero generale della scuola in programma domani: 9 treni speciali, 1.000 pullman. I sindacati promotori (Fle-Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confal e Gilda) parlano di «data che resterà nella memoria». A Roma il corteo partirà alle 9 e 30 da Piazza della Repubblica e si snoderà fino a Piazza del Popolo, dove alle 11 e 30 è previsto il comizio conclusivo.



Sit in a Palazzo Madama. La manifestazione degli studenti contro la riforma Gelmini sotto la sede del Senato

### La riforma Gelmini e le forzature della protesta

#### ● Vero

##### Maestro unico

Dal 2009/2010 tornano le classi con il maestro unico nella scuola primaria. Le classi funzioneranno per 24 ore settimanali e la novità sarà introdotta gradualmente, subito nelle classi prime e man mano in quelle successive. Il pagamento delle ore di lavoro straordinario al maestro unico sarà coperto nel 2009 dal fondo di istituto, ma le somme saranno successivamente reintegrate dal ministero dell'Istruzione. Il premier ha più volte garantito che il provvedimento non taglierà posti di lavoro

#### ✗ Falso

##### Classi per stranieri

Si è detto che ci saranno classi separate per gli stranieri nelle scuole. Va detto che la proposta della Lega, approvata dalla Camera è soltanto una mozione che non ha alcun effetto concreto, ma solo una valenza politica. La mozione parla di un test di ingresso in classe per verificare lo stato di conoscenza della lingua italiana e di classi temporanee per l'apprendimento dell'italiano da parte di chi non supera il test.

#### Tempo pieno

Il decreto non parla esplicitamente del tempo pieno, ma dall'orario stabilito del maestro unico si comprende che, per le prime classi, le 24 ore settimanali programmate per il maestro unico saranno un orario «privilegiato», come viene definito dallo stesso piano programmatico che dovrà realizzare parte dei provvedimenti contenuti nel decreto. Resterà la possibilità di attivare le 27 e le 30 ore settimanali, con aggiunta di altre 10 per il tempo mensa

#### Voto in condotta

Il decreto 137 stabilisce dure regole: il voto in condotta fa «media» con quelli conseguiti nelle altre

#### Licenziamenti

La «manovra d'estate» non contiene - tecnicamente - licenziamenti per nessuno. Gli interventi previsti ricadranno sui posti a tempo determinato. Per gli insegnanti la riduzione riguarderà 87.400 cattedre, per il personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario) 42.500 posti. Quindi, nei tre anni (2009-2011) si ridurrà lo spazio di inserimento per i precari.

#### Alunni disabili

Non sarà toccata la quota degli insegnanti di sostegno che lavorano accanto agli alunni

discipline e, se inferiore a «sei», determina la non ammissione alla classe successiva. Questa previsione era già contenuta nella prima versione del testo ed è rimasta invariata

#### Piccole scuole

Secondo quanto scritto nel Piano programmatico, oltre 2 mila istituzioni scolastiche sono fuori dai parametri necessari per il riconoscimento dell'autonomia. Nel testo è scritto che si tratta di condizioni da eliminare «anche attraverso il progressivo superamento delle attuali situazioni relative a plessi e sezioni staccate con meno di 50 alunni».

diversamente abili. Si tratta di oltre 90 mila docenti, dei quali la metà finora - ha lavorato in deroga, ossia a seguito delle diagnosi fornite dalle Asl. Nelle ultime assunzioni, la quota dei docenti di sostegno è stata tra le più ampie.

#### Lingua inglese

Non sparirà lo studio della lingua inglese nella scuola elementare. Dal 2009/2010 l'insegnamento sarà affidato a un insegnante di classe specializzato. In via transitoria è previsto un affiancamento da parte di un nucleo di docenti specializzati operanti in ogni scuola.

### Le proposte del Pd

## Più merito nei concorsi e trasparenza nei fondi

ROMA

Un no al decreto Gelmini accompagnato da 10 controproposte. Il «decalogo» del Pd in materia di università, varato ieri dal governo ombra, prevede «concorsi più rapidi, meritocratici e internazionali». Il reclutamento di nuovi docenti deve essere affidato a una «commissione nominata dagli organi di governo dell'ateneo». La seconda proposta riguarda l'introduzione di strumenti di valutazione: «Attivare al più presto l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca», che sarà diretta da «comitati di selezione internazionali». Quindi, il Pd chiede di «finanziare le università in base al merito». Si tratta di ripartire in tre quote finanziamenti all'università: la prima quota destinata a coprire i «costi standard»; la seconda quota «assegnata su base annuale o biennale» rappresenterà il premio per la valutazione positiva; una terza quota finanziaria «specifici obiettivi di sviluppo concordati tra ateneo, ministero e regione». La quarta proposta punta a istituire un sistema «trasparente e internazionale» per finanziare la ricerca. Altro tema è la riforma della «governance», da rendere «più efficace, più efficiente e responsabile», ferma restando l'autonomia degli atenei. La settima proposta punta a dotare le università di più «giovani professori», riducendo i «lunghi precariati». Bisogna poi «innalzare la qualità dei dottorati per innalzare la qualità delle università», «rendere gli studenti protagonisti», garantendo il «diritto allo studio e alla mobilità in Italia e in Europa». Infine, è necessario prevedere «più finanziamenti pubblici e par condicio tra le università».

### LA GIORNATA

#### ESECUTIVO

## Governo, Mara Carfagna verso l'incarico di portavoce

Il disco verde alla nomina potrebbe arrivare durante il prossimo Consiglio dei ministri

Silvio Berlusconi pensa a Mara Carfagna per il ruolo di speaker del Consiglio dei ministri. L'idea, già ventilata dal premier prima dell'estate, è tornata in campo negli ultimi giorni. E ieri è stata in qualche modo anticipata da Gianni Letta durante il pre-consiglio dei ministri dove, a sorpresa, era presente anche il ministro per le Pari opportunità.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - a quanto si è appreso - avrebbe spiegato ai rappresentanti dei vari ministeri che la Carfagna era alla riunione preparatoria del Cdm, e lo sarebbe stata ancora in futuro, per studiare i meccanismi legislativi: il presidente del Consiglio sta infatti pensando a lei come al ministro che, dopo le riunioni del Governo, possa spiegarne i risul-

tati ai giornalisti. Una sorta, appunto, di speaker del Consiglio dei ministri. La decisione, tuttavia, non è stata ancora presa e, comunque, non sarà immediatamente operativa. Lo stesso ministro per le Pari opportunità, in privato, avrebbe espresso qualche perplessità, consapevole delle responsabilità che un ruolo del genere richiederebbe e del fatto che si andrebbe ad aggiungere a quelle derivanti dal suo dicastero. Sarà però difficile far fare marcia indietro al Cavaliere, che avrebbe particolarmente apprezzato le ultime partecipazioni televisive della Carfagna. Insomma, il volto giusto per comunicare i «successi» del Governo. E anche un modo per tenere a bada e incanalare le troppe voci e le troppe esternazioni dei ministri.



Prossimo speaker. Il ministro Mara Carfagna

#### LA DONNA UCCISA UN ANNO FA A ROMA

## Omicidio Reggiani, il Pm chiede l'ergastolo per Mailat

Richiesta di condanna all'ergastolo per Romulus Nicolae Mailat, accusato della brutale aggressione che a Roma l'anno scorso ha portato alla morte di Giovanna Reggiani. L'ha avanzata ieri il pubblico ministero, Maria Bice Barborini. Il romeno ha ascoltato impassibile ma poi all'interprete ha confidato: «Vogliono a tutti i costi un colpevole e penso di essere stato estratto da un mazzo di carte. Sono un capro espiatorio per tutti i romeni - ha aggiunto - che hanno commesso reati in Italia». Oggi il suo difensore, Piero Piccinini, proverà a confutare la tesi dell'accusa che ritiene Mailat colpevole di omicidio, rapina e violenza sessuale.

Poi ci sarà la camera di consiglio della III Corte d'Assise, presieduta da Angelo Gargani, che pronuncerà la sentenza. Il pubblico ministero ha sostenuto in aula che Mailat è colpevole «perché incastrato dal fatto» e che agì da solo: «Non ci sono tracce palesi di altre persone che hanno partecipato con lui all'aggressione». L'avvocato Tommaso Pietropolo, legale dell'ammiraglio Giovanni Gumiero, marito di Giovanna Reggiani, ha precisato che «la responsabilità di Mailat emerge chiaramente dagli atti». Ma per l'avvocato difensore, Mailat non ha nulla da chiarire su una vicenda per la quale è assolutamente estraneo.

#### DOPO LA SOSPENSIONE PER IL LODO ALFANO

## L'avvocato difensore di Mills: Berlusconi testimone in aula

Dopo lo stralcio della posizione di Silvio Berlusconi a causa del lodo Alfano (immunità per le alte cariche), nell'aula del Tribunale di Milano dove è in corso il processo all'avvocato inglese David Mills il premier è stato oggetto dell'ennesimo scontro tra accusa e difesa. Federico Cecconi, legale di Mills, ha infatti chiesto di sentire il presidente del Consiglio come testimone-imputato di reato connesso, allo scopo di «porre riparo ai problemi provocati ai fini della raccolta delle prove dalla decisione di separare le sorti dei due imputati».

«Testimonianza impossibile e inutile - ha replicato il pm Fabio De Pasquale - dal mo-

mento che tutte le volte che è stato convocato Berlusconi non si è mai presentato, mai ha risposto». Mentre per l'avvocatura dello Stato «si trattava di un'attività di indagine dilatoria». Cecconi ha chiesto anche la citazione di altri testimoni, tra i quali Isaac Marrache, Pierre Laurent Rivara, Jean Pierre Rivara, l'armatore napoletano Diego Atanasio, al fine di fare luce sui flussi finanziari su e giù per i conti delle banche e delle finanziarie di mezzo mondo al centro del quale c'erano gli interessi del suo assistito.

Sulla testimonianza di Berlusconi e degli altri, i giudici si sono riservati di decidere: lo fanno il prossimo 14 novembre.

### Istituti privati. Ridotte le risorse in Finanziaria

## E per le parificate 133 milioni in meno

Alessia Tripodi  
ROMA

Nella Finanziaria per il 2009 tagli per 133 milioni di euro alla scuola privata paritaria. La denuncia arriva dalla Fism, la Federazione italiana scuole materne, che - in una lettera inviata ai deputati della commissione Bilancio della Camera - spiega: «La diminuzione di risorse passa dai 535 milioni per il 2008 a 402 milioni nel 2009, a 406 nel 2010 e 317 nel 2011». Cifre confermate da Antonio Misiani, deputato Pd e segretario della commissione Bilancio a Montecitorio, secondo il quale

«le riduzioni per il 2009 corrispondono a un taglio del 24,9%». Misiani spiega che «con questa sforbiciata si penalizzano innanzitutto le scuole materne paritarie, che offrono alle famiglie un servizio sussidiario che riguarda 700 mila bambini e bambine, pari al 42% del totale degli iscritti alla scuola dell'infanzia». La Fism, dal canto suo, minaccia la sospensione del servizio se non ci sarà «l'immediato ripristino» delle somme e «l'inserimento nel piano pluriennale del bilancio dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento del-

la piena parità scolastica economica, oltre che giuridica». Molte anche le contestazioni piovute sul decreto Gelmini, che oggi sarà approvato dal Senato. Le novità previste dal testo riguardano il ritorno al maestro unico a partire dal 2009/2010, la reintroduzione del voto in condotta, i voti in pagella per le scuole elementari e medie, lo studio della Costituzione e degli statuti regionali. Ma anche interventi per l'edilizia scolastica, misure per mantenere invariati i libri di testo per un periodo non inferiore a cinque anni e la riapertura delle

graduatorie a esaurimento per gli abilitati dalle scuole Ssis. Il maestro unico sarà introdotto a partire dal 2009 nelle prime classi e poi, gradualmente, in quelle successive. Le classi così definite funzioneranno per 24 ore settimanali e le ore di lavoro straordinario del maestro unico - rispetto alle 22 fissate dal contratto - saranno retribuite dal fondo di istituto, ma successivamente le risorse verranno reintegrate dal Miur attraverso i risparmi previsti dalla «manovra d'estate» (Dl 112/08). A partire dal 2008/2009, il rendimento scolastico degli

alunni del primo ciclo sarà valutato con i voti in decimi, mentre nella scuola primaria le pagelle conterranno anche un giudizio. Il voto di condotta farà media con le altre materie e chi otterrà una valutazione inferiore al 6 sarà bocciato. Le bocciature, però, saranno regolate da criteri precisi: nelle scuole primarie la non ammissione all'anno successivo dovrà essere deliberata all'unanimità dagli insegnanti, mentre nelle scuole medie sarà sufficiente la maggioranza. Nel decreto, inoltre, è previsto un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Secondo quanto previsto dal testo, almeno il 5% dei fondi stanziati per il programma delle infrastrutture strategiche (circa 20 milioni di

euro) dovrà essere destinato a tale scopo: il primo intervento riguarderà cento edifici che «presentano aspetti di particolare criticità sotto il profilo della sicurezza sismica». Parte in via sperimentale, poi, l'insegnamento dell'educazione civica, denominato «Cittadinanza e Costituzione», che dovrà essere impartito nell'ambito delle aree didattiche «storico-geografica» e «storico-sociale». L'adozione di nuovi libri di testo, infine, non dovrà avvenire prima di cinque anni nella scuola primaria e prima di sei in quella secondaria. La norma potrà essere derogata solo per «aggiornamenti necessari» e la vigilanza sul rispetto di tali regole sarà affidata ai dirigenti scolastici.

### Gli studenti di centro-destra a colloquio con i parlamentari Pdl

## «I rettori ci spingono ad occupare»

Eugenio Bruno  
ROMA

fatte l'idea che il movimento sia un corpo unico e rivendicare il diritto di protestare contro «i baroni». Ma al tempo stesso capire le reali intenzioni della maggioranza su scuola e università. Ecco gli obiettivi delle organizzazioni studentesche di centro-destra, stando a quanto è emerso ieri a Roma nel corso di un incontro tra circa 200 giovani e i parlamentari del Pdl.

Non è stata una convention pro-Gelmini, come forse gli organizzatori si aspettavano, ma un

appuntamento ricco comunque di spunti di riflessione. A cominciare dalla difficoltà di etichettare politicamente l'onda «anomala» del movimento. Forse perché intenzionati a smarcarsi da chi in quel momento era sotto Palazzo Madama, i rappresentanti delle si-

### LE RISPOSTE

Gasparri: alle manifestazioni i «fascio-comunisti» Cicchitto: «Sull'università la partita è tutta da giocare» Meloni: dialogo con tutti

gle in orbita An (Azione studentesca e Azione universitaria) e Forza Italia (Alternativa studentesca e Studenti per la libertà) hanno fatto tutti più o meno la stessa premessa: «Noi non siamo come quella minoranza che occupa scuole e università perché manipolata dai baroni o costretta dai docenti». Salvo poi sfociare in una serie di distinguo che hanno reso alcune richieste quanto meno simili a quelle provenienti dallo schieramento opposto.

Accanto a considerazioni «d'area» del tipo «Vogliamo smascherare i presidi e i rettori che

spingono a occupare» oppure «Noi occupiamo contro partiti e sindacati che vogliono difendere la casta dei docenti» ma anche «Bisogna rovesciare il '68», sono emerse preoccupazioni più trasversali. Ad esempio sugli investimenti «che il Governo intende fare una volta rimodulata la spesa» oppure sulle garanzie per evitare che «dopo l'ingresso delle fondazioni private negli atenei le tasse universitarie aumentino» e che «il cinque in condotta si tramuti in uno strumento di minaccia».

Fin qui le aspirazioni dei ragazzi. Ai politici presenti è toccato il

compito di fornire una prima risposta. Equi, ferma restando la difesa della riforma Gelmini, il paronoma è stato altrettanto variegato. Mentre il presidente della commissione Cultura della Camera, Valentina Aprea (Fi), ha invitato la platea a «non occupare» perché è illegale e perché così ci si facciano del male da soli», la sua collega di An Paola Frassinetti ha ribattuto che «si può protestare anche stando al Governo».

Poi è stata la volta dei capigruppo del Pdl di Senato e Camera. Un frettoloso (causa imminente votazione a Palazzo Madama) Maurizio Gasparri, che prima di entrare in sala aveva rispolverato Antonio Pennacchi e definito «fascio-comunista» il movimento studentesco, dal palco ha rincarato la dose: «Quelli che vanno dietro ai ba-

roni di oggi sono dei coglioni». Concludendo con un appello: «Non fatevi usare dai Tosi (l'ex rettore di Siena, ndr) di oggi che preparano i concorsi per i loro figli». Più articolato l'intervento di Fabrizio Cicchitto che ha ricordato come «sull'università la partita sia ancora tutta da giocare». Nel definirsi spaventato non dall'occupazione ma «dal contesto politico-culturale che c'è», Cicchitto ha sollecitato la platea a «non avere complessi di inferiorità».

Infine l'Esecutivo. Il ministro per le Politiche giovanili, Giorgia Meloni, ha garantito che al disappunto del Governo risponderà con «piano casa, flessibilità e rivoluzione del merito». Dichiarandosi inoltre aperta al dialogo. «Indipendentemente dall'orientamento politico», ha specificato.

### DDL OPPOSTI SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

## Pdl-Lega contro Veronesi: lo stop al cibo è eutanasia

No a qualunque forma di eutanasia, considerando come tale anche lo stop ad alimentazione e idratazione artificiale; no all'accanimento terapeutico e no a un valore vincolante per il medico delle dichiarazioni anticipate di volontà espresse dal paziente. Sono i principali punti della proposta di legge presentata da Lega e Pdl sulla «tutela della vita nella fase terminale». La proposta prevede anche finanziamenti per potenziare le strutture per cure palliative su tutto il territorio. Il provvedimento è stato depositato presso la

commissione Sanità del Senato dove è iniziato l'esame del Ddl sul testamento biologico. Nove in tutti i Ddl presentati, fra questi anche quello dell'opposizione firmato dal senatore-oncologo Umberto Veronesi che prevede la possibilità di dire no ai trattamenti estremi (alimentazione-idratazione) ma anche la possibilità di obiezione di coscienza da parte del medico (affidando però il paziente ad altri sanitari). Insomma, sul testamento biologico lo scontro maggioranza-opposizione è dietro l'angolo.